

L'insostenibile leggerezza delle...light

Sigarette a basso contenuto di catrame (Low-Tar Cigarettes - LTC): le evidenze non indicano un beneficio per la salute pubblica



V. Zagà, M. Mura

Dal punto di vista scientifico il verdetto di condanna ci sta tutto in quanto ormai tutte le ricerche concordano che le sigarette lights non limitano i danni del fumo di tabacco. Anzi, secondo un rapporto ufficiale del Governo degli USA, pubblicato nel 2001 a cura del National Cancer Institute, da quando sono entrate in commercio le bionde in versione light o superleggera, le malattie fumo correlate sarebbero addirittura in aumento. Tra la popolazione femminile, le morti per cancro polmonare da 44 ogni 100 mila a metà degli anni '60, sono salite a 119 ogni 100 mila a metà degli anni '80. Un trend analogo è stato registrato anche per gli uomini.

Nella monografia del National Cancer Institute (NCI), intitolata **"Rischio associato al fumo di sigarette a basso contenuto di catrame e nicotina"**, gli Autori concludono che le evidenze non indicano un beneficio per la salute pubblica derivante dai cambiamenti nel design e nella produzione delle sigarette negli ultimi 50 anni.

Scott Leischow, direttore del NCI Tobacco Control Research Branch, ha affermato che **"la monografia dimostra chiaramente che chi passa dalle sigarette**

"regolari" alle LTC, inala sostanzialmente la stessa quantità di tossine cancerogene e rimane allo stesso livello di rischio di sviluppare tumori ed altre patologie fumo-correlate"

Effetti sulla salute pubblica

Studi epidemiologici condotti negli anni '60 e '70 avevano invece dimostrato che i fumatori di LTC o di sigarette con filtro hanno un rischio relativamente inferiore di sviluppare un cancro rispetto agli altri fumatori. Rilievo questo, fatto però su studi di soggetti fumatori di LTC da un periodo relativamente breve. Fu così ipotizzato che quanto più fumatori avessero usato le LTC per periodi più lunghi, tanto maggiore sarebbe stato il beneficio per la salute pubblica e tanto minori sarebbero stati i tassi di incidenza di cancro.

Sfortunatamente queste riduzioni di patologie non sono state poi osservate. Anche se la popolarità delle LTC è molto cresciuta - oggi il 97% delle sigarette vendute negli USA sono sigarette con filtro - i tassi di incidenza del cancro polmonare hanno continuato a salire fino ai primi anni '90. La monografia dimostra poi che la diminuzione di incidenza, che è stata osservata negli anni '90, può essere attribuita alla diminuzione nella prevalenza dell'abitudine al fumo, e non ai cambiamenti apportati nella produzione

delle sigarette.

La monografia ha inoltre raccolto i dati pubblicati in letteratura sui tassi di mortalità negli USA e nel Regno Unito: in particolare 2 studi condotti dall'American Cancer Society più di 20 anni fa hanno dimostrato un incremento, anziché una diminuzione, dei rischi connessi al fumo proprio nel periodo in cui le sigarette LTC si andavano diffondendo; l'incremento del rischio veniva osservato anche dopo aver normalizzato le differenze nel numero di sigarette fumate al giorno e nella durata dell'abitudine al fumo.

Lo studio dell'NCI ha quindi dimostrato che la riduzione attesa nel rischio di cancro, prevista dagli studi epidemiologici, non è stata poi osservata nei tassi di mortalità per cancro polmonare.

Gli studi hanno indicato che tra i 47 milioni di adulti fumatori negli USA quelli più sensibilizzati verso i rischi connessi al fumo e/o più intenzionati a smettere di fumare, utilizzano sigarette denominate **"light"** o **"ultra-light"**. Purtroppo la monografia mette in rilievo come **questa scelta non porti poi ad una riduzione dell'assunzione di catrame o dei rischi di malattia.**

Inoltre **la messa in commercio delle LTC può ritardare i genuini propositi di smettere di fumare.** Non esistono infatti evidenze che il passaggio a sigarette **"light"** o **"ultra-light"** portino poi il soggetto a smettere di fumare con maggiore probabilità.

Come afferma David M. Burns, editore scientifico della monografia, **"l'unica via provata per ridurre i rischi di malattia è smettere di fumare"**.

Necessità di nuovi metodi di quantificazione

Attualmente le misurazioni delle quantità di catrame, nicotina e monossido di

Vincenzo Zagà (nosmoking@infinito.it)

Vicepresidente SITAB, Società Italiana di Tabaccologia - Coordinatore Centri Antifumo - Presidio di Pneumotisiologia - Azienda USL Città di Bologna

Marco Mura

Dottorato di Ricerca in Scienze Pneumo-cardio-toraciche, Università degli Studi di Bologna

carbonio (CO) sono ottenute in maniera automatizzata utilizzando il metodo della Federal Trade Commission (FTC). Tuttavia gli studi mostrano che il metodo FTC non riproduce accuratamente il comportamento umano nell'atto di fumare. La monografia conclude che "le misurazioni delle quantità di catrame e nicotina effettuate con il metodo FTC non offrono informazioni utili sulla dose di catrame e nicotina a cui le diverse marche di sigarette espongono i fumatori".

Secondo Leischow "vi è la necessità urgente di sviluppare nuovi test di quantificazione che forniscano informazioni significative. **I fumatori non dovrebbero credere che le quantità di catrame e di nicotina riportate sulle etichette corrispondano alle dosi realmente inalate!**" A questo scopo l'FTC ha chiesto assistenza al Department of Health and Human Services (DHHS) per sviluppare nuovi tecniche di misurazione.

Compensazione da parte dei fumatori

La monografia descrive varie ragioni per cui i livelli di catrame e nicotina misurate col metodo FTC non riflettono le dosi inalate reali.

- I filtri delle LTC includono spesso delle aperture che, quando aperte, permetto-

no all'aria di entrare e di diluire il fumo. Tuttavia molti fumatori coprono queste aperture con le labbra e le dita. Quando invece le sigarette sono testate dalla macchina, le aperture non sono ostruite, cosicché vengono ottenuti livelli artificialmente bassi di catrame e di nicotina.

- In più i fumatori che passano dalle sigarette "normali" alle LTC **compensano il più basso livello di nicotina inalata**, inalando più profondamente, con boccate più numerose e più rapide o aumentando il numero di sigarette fumate al giorno. Di conseguenza i fumatori cancellano tutti i benefici potenzialmente derivanti dalle LTC.

La pubblicazione descrive le strategie pubblicitarie e promozionali utilizzate dalle industrie del tabacco per vendere le LTC. Concludendo che tali strategie sono tese a rassicurare il fumatore, in modo che **non smetta di fumare; l'obiettivo è quello di far sembrare le LTC e le sigarette con filtro come un'alternativa più sicura alle sigarette normali.**

La monografia cita inoltre documenti interni di una industria del tabacco, che mostrano come la compagnia fosse già in precedenza a conoscenza della discrepanza esistente tra le quantità di catrame e di nicotina misurate col metodo FTC e quelle realmente inalate.

Evidentemente ulteriori ricerche su

soggetti che hanno fumate esclusivamente sigarette "light" sono necessarie nel futuro.

Per saperne di più:

- To view a series of Questions and Answers related to this monograph, please visit <http://newscenter.cancer.gov/pressreleases/lowtarQA.html>.
- For more information about Risks Associated with Smoking Cigarettes with Low Machine-Measured Yields of Tar and Nicotine and to view the complete monograph online, please visit http://cancercontrol.cancer.gov/tcrb/nci_monographs.
- To order a copy of the monograph, please call NCI's Cancer Information Service at 1-800-4-CANCER (1-800-422-6237) or visit NCI's Publications Locator Web site at <http://www.cancer.gov/publications>.
- To learn about the monograph series and tobacco control programs at the NCI, please visit NCI's Tobacco Control Research Branch at <http://cancercontrol.cancer.gov/tcrb>.
- To learn about tobacco control programs at the Office on Smoking and Health (OSH) at the Centers for Disease Control and Prevention, visit OSH's Web site at <http://www.cdc.gov/tobacco>.

Sigarette, light nel gusto ma ugualmente dannose

Decisioni e sanzioni dell'Antitrust Italiana, dell'UE e del Tribunale dell'Illinois-USA

Bocciata" la scritta "lights" sui pacchetti di Marlboro. Secondo un pronunciamento dell'Antitrust italiana, del settembre 2002, infatti, si tratta di una "pubblicità ingannevole", perché induce a pensare che queste sigarette siano meno dannose delle altre. La decisione dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato arriva dopo la denuncia di un'associazione di consumatori. Prima di pronunciarsi, l'Antitrust ha commissionato due sondaggi ad altrettante società di rilevazione statistica, dai quali è emerso come "una parte significativa del campione intervistato - si legge in una nota del Garante - associ alla dicitura 'light' una valenza di minor pericolosità del prodotto per la salute". Nella sua valutazione, l'Autorità si è anche basata sui risultati "del dibattito e della ricerca scientifica disponibili in ambito internazionale", da cui emerge come le sigarette "leggere" non possano essere considerate meno dannose per la salute rispetto a quelle normali o full flavour.

Quindi il Garante ha stabilito che "la dicitura riportata sulla confezione delle sigarette Marlboro lights è idonea a indurre in errore i consumatori sulle effettive caratteristiche del prodotto e, pertanto, costituisce una fattispecie di pubblicità ingannevole. L'azienda ha dunque un anno di tempo per l'eliminazione del termine lights dai pacchetti di sigarette".

Il divieto di attribuire alle sigarette definizioni come "mild/light" (leggere) o "low tar" (poco catrame) scatterà in tutta l'UE dal settembre 2003.

Nel frattempo ha suscitato clamore ma anche soddisfazione nella lobby antifumo la condanna della Philips Morris (multa da 10 milioni di euro!) da parte di un Tribunale dell'Illinois: "Le sigarette lights sono un inganno in quanto non è vero che fanno meno male." Motivazione della sentenza: "...per aver fuorviato i fumatori promovendo le proprie sigarette leggere e facendo credere ai consumatori che fossero meno dannose".